

Comunicazione
politica originale
e mediata in tre
lingue germaniche:
inglese, neerlandese
e tedesco

Marella Magris
Alessandra Riccardi



La versione elettronica ad accesso aperto
di questo volume è disponibile al link:
<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33227>

Impaginazione
Elisa Widmar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2021.

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro), sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-285-7 (print)
ISBN 978-88-5511-286-4 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 - 34128 Trieste
eut@units.it
<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Comunicazione
politica originale e
mediata in tre lingue
germaniche: inglese,
neerlandese e tedesco

Marella Magris
Alessandra Riccardi

Sommario

- Marella Magris,
Alessandra Riccardi*
7 Introduzione
- Federica Scarpa*
21 Le interrogazioni parlamentari
scritte in inglese: variazioni
linguistiche nella lingua nativa e
tra lingua nativa e tradotta
- Marella Magris,*
45 Le interrogazioni scritte in
lingua tedesca
- Dolores Ross,
Paola Gentile*
67 Analisi intermodale e
intralinguistica delle
interrogazioni parlamentari in
lingua neerlandese
- Cristina Scardulla,
Mark David Mathias*
107 EN-terpretese: a corpus-based
exploratory study
- Alessandra Riccardi*
139 Convergenze e divergenze nella
lingua tedesca parlata da oratori e
interpreti

Convergenze e divergenze nella lingua tedesca parlata da oratori e interpreti

ALESSANDRA RICCARDI

ABSTRACT

The study is based on three subcorpora of German speeches delivered by native speakers. DE NAZ encompasses speeches for a German audience, DE EUR comprises speeches at the European Parliament for an international audience and DE DOLM includes interpreted speeches of the German booth at the European Parliament. The aim of the study is to recognize differences and similarities in the German language used by the three groups of speakers and to identify features of interpreteese in the interpreted subcorpus. Lexical variety, lexical density as well as high-frequency lexical words were used in the quantitative analysis. The qualitative analysis examined at syntactic level the coordination through *und das* and 16 other coordination combinations with *und*. The frequency in the use of five modal particles was the object of a second analysis, while the use of passive or modal forms with three elements was the last analysis carried out.

Results indicate that the interpreted subcorpus is more similar to the international subcorpus in terms of lexical variety and higher word frequency, but not in terms of lexical density. It is the one with the highest number of verbs with three elements. Further studies are needed to corroborate or confute these trends.

La lingua parlata alle conferenze sia nazionali sia internazionali può essere definita come appartenente alla varietà dell'oralità formalizzata o elaborata. La distanza fra la lingua tedesca formale scritta e quella orale è meno pronunciata rispetto all'italiano, la cui diffusione a livello territoriale nazionale si è affermata in epoca più recente e dove la distinzione fra scritto e orale standard rimane più netta. Si nota tuttavia un sempre maggiore avvicinamento fra le due modalità e la presenza di zone di sovrapposizione così da sfumarne i confini a seconda della posizione in cui si situano sul continuum scritto-orale. La lingua orale è riconoscibile per alcuni aspetti caratteristici legati all'evanescenza del canale diamesico; una volta pronunciata scompare e richiede un'attenzione diversa sia in fase di produzione sia di ricezione favorendo pertanto la scelta di strutture compatibili con la situazione enunciativa come la coordinazione piuttosto della subordinazione, o l'uso di elementi ridondanti, ripetizioni, la presenza di pause piene e vuote, riprese lessicali e correzioni, l'uso di deittici e di elementi fatici.

Data la formalità della situazione comunicativa, i discorsi pronunciati in ambito parlamentare o in contesti ufficiali per celebrare una ricorrenza hanno un registro elevato, sia per l'italiano sia per il tedesco (Colaci 2018) e si avvicinano maggiormente alla lingua della distanza come definita da Koch e Oesterreicher (1985). I discorsi ufficiali e formali pubblici sono tendenzialmente concepiti e formulati per iscritto e pronunciati oralmente, lasciano tuttavia spazio ad un certo grado di spontaneità da parte dell'oratore attraverso aggiunte di frasi e commenti spontanei introducendo così elementi tipici del parlato in un discorso che rivela in larga misura i tratti tipici dello scritto. L'interprete di conferenza, esposto e confrontato con tali situazioni comunicative, si trova spesso ad affrontare testi di carattere misto, in parte letti, ad un ritmo più o meno sostenuto a seconda dell'oratore, in parte resi a braccio, con l'introduzione di tagli e/o integrazioni rispetto all'originale. Può disporre del testo scritto, avendolo ricevuto in anticipo per prepararlo, oppure lo ha avuto con poco o nessun anticipo rispetto a quando l'oratore lo pronuncia o, ancora, può non riceverlo affatto. L'interpretazione simultanea (IS) prevede la contemporaneità delle rese di oratore e interprete e mobilita buona parte delle risorse cognitive disponibili per ascoltare, elaborare e produrre in tempo reale la resa di un discorso in un'altra lingua. La lingua di partenza e la velocità d'eloquio hanno un impatto costante a livello cognitivo che l'interprete deve contrastare per evitare interferenze macroscopiche della lingua di partenza in modo da produrre una lingua d'arrivo adeguata al contesto comunicativo e un'interpretazione fedele al contenuto del discorso originale.

1. FINALITÀ DELLO STUDIO

Gli studi di interpretazione hanno avanzato alcune ipotesi sulle caratteristiche dell'interprete, la lingua che si può sentire in occasione di convegni o incontri in cui è fornito un servizio di IS in una o più lingue. Gli studi condotti da Miriam Shlesinger (2008, Shlesinger / Ordan 2014) hanno evidenziato una lingua situata a metà strada fra lingua scritta e lingua orale, con un numero maggiore di tratti della lingua orale rispetto al discorso originale quando quest'ultimo ricalca da vicino la lingua scritta, con concatenazioni ipotattiche e lessico formale ed elevato, o che presenta maggiori caratteristiche della lingua scritta rispetto all'originale quando esso si rivela più colloquiale. Inoltre, lo studio di Straniero Sergio (2012) ha rilevato la presenza di scelte o preferenze individuali dell'interprete, messe in atto per facilitare l'elaborazione del discorso originale, la pianificazione della propria resa oppure per rafforzare la coesione testuale. Lo studio di Dose (2014), incentrato sul tedesco, ha individuato un maggior livello di vaghezza dovuto alla presenza di espressioni implicite riconducibili alla condivisione della situazione comunicativa e cognitiva da parte dell'interprete. Da questi studi emerge una lingua che si adatta alla situazione comunicativa in cui è immersa, caratterizzata tuttavia da tratti che non dipendono dalla lingua di partenza, ma sono il risultato del trasferimento in tempo reale di un discorso in un'altra lingua.

Per contribuire all'approfondimento della lingua parlata dagli interpreti, il presente studio si è incentrato sulla lingua interpretata prodotta dalla cabina tedesca del Parlamento europeo (PE) per confrontarla con la lingua tedesca impiegata da oratori tedeschi. A tal fine è stato predisposto un corpus suddiviso in tre subcorpora di circa 20.000 parole ciascuno per poter confrontare la lingua tedesca in tre diverse situazioni comunicative. I subcorpora includono 1) discorsi pronunciati a livello nazionale, per un pubblico prevalentemente tedesco; 2) discorsi enunciati al PE, diretti e pensati per un pubblico europeo e internazionale, non solo tedesco; infine 3) discorsi interpretati dall'italiano e dall'inglese dalla cabina tedesca del PE, quindi in ambito europeo e plurilinguistico, indirizzati a deputati o ascoltatori di madrelingua tedesca. Il presente studio ha analizzato i tre subcorpora alla ricerca di differenze riscontrabili nella lingua tedesca impiegata in questi tre ambiti e, in caso affermativo, per individuare se vi sono tratti tipici di un ambito rispetto agli altri due o se si riscontrano situazioni più sfumate.

2. I CORPORA NEGLI STUDI DI TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE

A partire dagli anni 1990, gli studi di traduzione hanno portato avanti ricerche basate su corpora, similmente a quanto era già avvenuto per la linguistica negli anni precedenti, riconoscendone il valore aggiunto per gli studi tradatologici. La possibilità di analizzare quantità enormi di traduzioni comprendenti decine di migliaia, in alcuni casi addirittura milioni di parole grazie a programmi di ela-

borazione elettronica di testi, apriva nuove vie alla ricerca e permetteva approfondimenti impensabili fino a quel momento. I primi scritti dell'epoca hanno indicato i metodi da adottare per la ricerca in questo campo (Baker 1993, 1995, Laviosa 1998). Gli studi traduttologici descrittivi, in particolare, hanno conosciuto un forte impulso grazie alle possibilità di approfondimento linguistico-traduttivo offerte dai corpora di traduzione. Fin dai primi studi di traduzione basati sui corpora, l'interesse degli studiosi fu rivolto a riconoscere quali potessero essere gli elementi caratterizzanti i testi tradotti a prescindere dalla lingua di partenza, gli *universali* della traduzione. La definizione e valutazione della densità e varietà lessicale di un corpus, per esempio, potevano essere utilmente impiegate per l'identificazione di alcuni tratti distintivi come l'esplicitazione di elementi impliciti e la semplificazione (Baker 1995: 236), quest'ultimo aspetto riconoscibile attraverso l'uso di termini sovraordinati, di sinonimi familiari, di parafrasi e frasi più brevi rispetto all'originale. Oltre alla esplicitazione e alla semplificazione, la normalizzazione – la tendenza ad adoperare in misura maggiore elementi della lingua d'arrivo nel testo tradotto – è un altro tratto indicato come tipico dei testi tradotti, poiché le traduzioni rivelano una lingua più conservatrice, con un uso maggiore di forme convenzionali, tipiche della lingua d'arrivo. È stata riscontrata tuttavia anche la tendenza opposta, ossia l'interferenza, che indica la presenza di elementi tipici della lingua di partenza nel testo tradotto. Infine, un altro tratto caratteristico riconoscibile nei testi tradotti è la reticenza ad usare ripetizioni, a prescindere dalle diverse funzioni che possono avere (Toury 1991: 188). È stato Toury a proporre due leggi per gli *universali* indicati dagli studiosi: la standardizzazione crescente (1995: 268) e l'interferenza (*ibid.*: 275), riconoscendo però che la presenza di elementi culturali potrebbe produrre delle compensazioni e limitarne l'applicazione.

Gli studi di interpretazione hanno iniziato a sfruttare più tardi tali possibilità, un ritardo riconducibile alle differenti condizioni di realizzazione delle interpretazioni che per un'analisi necessitano la registrazione delle rese prodotte dagli interpreti al lavoro. I primi studi di interpretazione avevano optato piuttosto per studi empirico-sperimentali, realizzati in ambiente protetto e non in situazione reale. Era difficile infatti reperire materiale autentico a causa della situazione contingente ma anche per una certa reticenza da parte degli interpreti a farsi registrare. Le trascrizioni di discorsi orali sono piuttosto laboriose e non sempre offrono materiale utile. Una svolta per gli studi di interpretazione si è avuta con i software *speech to word* per il riconoscimento vocalico, perfezionati nel tempo, così da facilitare la trascrizione di grandi quantità di dati. Parallelamente, si sono rese disponibili le registrazioni delle sedute plenarie del PE e di riunioni di commissioni parlamentari, reperibili online dall'inizio del millennio. Nel 1998 Shlesinger pubblicò il primo articolo in cui descriveva come i corpora potessero essere impiegati nello studio dell'interpretazione sottolineando le proficue applicazioni che ne potevano derivare. Da quel momento l'interesse degli studiosi crebbe costantemente (Sandrelli / Bendazzoli

2005; Setton 2011; Straniero Sergio / Falbo 2012; Russo / Bendazzoli / Sandrelli 2018; Bernardini / Russo 2018; Defrancq 2018) coinvolgendo ambiti diversi, dall'interpretazione di conferenze all'interpretazione dialogica, producendo numerosi articoli sui metodi di ricerca, sul tipo di analisi effettuate nonché su possibili futuri sviluppi.

Nonostante i vantaggi evidenti, vi era fra gli studiosi anche la consapevolezza, espressa per gli studi di traduzione già nel 1998 da Tymoczko, che questo metodo di ricerca potesse includere pure sviluppi indesiderati e che lo studio delle forme di trasposizione interlinguistica scritta ed orale attraverso i corpora potesse limitare la ricerca ad analisi di carattere prettamente linguistico-quantitativo senza produrre risultati innovativi:

In building for the future, CTS must take care not to diminish itself, falling into the fetishistic search for quantification that plagues many “scientific studies” and makes them ridiculous, empty exercises. Researchers using CTS tools and methods must avoid the temptation to remain safe, exploiting corpora and powerful electronic capabilities merely to prove the obvious or give confirming quantification where none is really needed, in short, to engage in the type of exercise that after much expense of time and money ascertains what common sense knew anyway (Tymoczko 1998: 658).

Tale rischio può essere evitato dando il giusto peso ai vantaggi offerti dall'elaborazione di corpora elettronici per indagini di tipo quantitativo e affiancandovi analisi qualitative mirate alle caratteristiche del corpus da interrogare.

Gli studi di traduzione e interpretazione basati o guidati dai corpora elettronici possono includere corpora paralleli e comparabili, bilingui e multilingui, con corpora di traduzioni e testi nelle lingue di partenza sullo stesso argomento, oppure interpretazioni e discorsi originali. Un'altra possibilità consiste nell'estendere un corpus di interpretazioni alle traduzioni degli stessi discorsi, come è stato fatto nel passaggio da EPIC, corpus di discorsi originali e interpretati del Parlamento europeo, a EPTIC, corpus di traduzione e interpretazione del Parlamento europeo (Bernardini *et al.* 2016) così da ottenere un corpus intermodale. Quest'ultima possibilità era già stata indicata da Shlesinger, che aveva condotto uno studio confrontando discorsi originali con le rispettive interpretazioni e traduzioni (1998, 2008, Shlesinger / Ordan 2014) per capire quali potessero essere possibili parallelismi fra le due modalità. Shlesinger (2008) ha riscontrato per esempio che l'esplicitazione e la normalizzazione indicate come elementi caratterizzanti delle traduzioni sono meno rilevanti per l'IS dove molto più incisiva è la tendenza a mitigare il carattere scritto-orale dei testi interpretati, che definisce come un *equalizing effect* dell'IS, un effetto compensatorio, a seguito del quale si riduce l'oralità dei discorsi molto orali e viene mitigato il carattere scritto di discorsi maggiormente connotati come testi scritti (v. sezione 1).

3. RACCOLTA DEI SUBCORPORA E SELEZIONE DEI DISCORSI

Le collezioni di discorsi dei tre subcorpora orali in lingua tedesca comprendono discorsi pronunciati in ambito parlamentare, nazionale o europeo, oppure durante eventi ufficiali in occasione di specifiche ricorrenze e/o celebrazioni. Complessivamente il corpus comprende 61.261 parole per una durata complessiva di 8 e mezza scarse di esposizione orale. Si è prestata particolare attenzione alle situazioni comunicative, alla rappresentatività degli oratori e alle modalità di eloquio scegliendo, ove possibile, discorsi pronunciati in larga misura a braccio con il supporto di appunti o del testo. Sono stati inseriti alcuni discorsi prevalentemente letti così da avere una varietà estesa di discorsi pronunciati in pubblico in situazioni formali e ufficiali. Si sono voluti evitare argomenti particolarmente tecnici o con ritmi troppo accelerati al fine di garantire una certa omogeneità di modalità di presentazione. Le tematiche trattate sono di carattere generale, senza tecnicismi spinti e comprendono l'ambiente e la sostenibilità, il turismo, l'immigrazione, i trasporti, l'assistenza umanitaria, oltre a tematiche europee e nazionali di attualità. I discorsi di carattere celebrativo sono tendenzialmente più lunghi dei discorsi tenuti durante le sessioni plenarie o nelle commissioni parlamentari e ripercorrono fasi della storia nazionale e/o europea. Mediamente, metà dei discorsi sono di 5-15 minuti e l'altra metà di 20-30 minuti. Il lasso temporale in cui sono stati pronunciati è compreso fra la fine del 2015 e l'inizio del 2020. Per quanto riguarda il ritmo d'eloquio, si è cercato di disporre di una gamma il più possibile variegata e rappresentativa, con un ritmo compreso fra le 98 e le 150 parole al minuto. In questo modo si sono compilati dei subcorpora comparabili e rappresentativi delle situazioni comunicative e degli oratori oggetto dello studio.

3.1 IL SUBCORPUS TEDESCO ORALE IN AMBITO NAZIONALE – DE NAZ

Il subcorpus nazionale si compone di discorsi pronunciati in ambito nazionale per un pubblico tendenzialmente nazionale. Considerato il pubblico e il luogo d'enunciazione, gli oratori potevano esprimersi con il ritmo e il linguaggio a loro più consono. Il subcorpus NAZ comprende 14 discorsi, di cui tre di carattere celebrativo pronunciati dalla Cancelliera, dal Presidente Federale e dalla Ministra per l'Agricoltura fra il 2018 e il 2019 in occasione del Settantesimo anniversario della Confederazione tedesca dei sindacati, del Trentennale della rivoluzione pacifica e della Festa del ringraziamento per il raccolto. I tre discorsi hanno velocità d'eloquio diverse, fra le 105 e le 136 parole al minuto (p/m), si differenziano per il carattere più formale, aderente al testo scritto e con eloquio più lento del Presidente Federale Steinmeier, mentre la Cancelliera Merkel nel suo discorso si stacca numerose volte dal testo scritto, aggiungendo osservazioni e commenti. Infine, la Ministra Klöckner si allontana maggiormente dal testo ufficiale rispetto

agli altri due oratori e interviene in vari momenti con osservazioni e commenti estemporanei.

Gli altri 11 discorsi sono stati pronunciati al Parlamento tedesco fra l'inizio del 2015 e l'inizio del 2020, in occasione di sessioni plenarie del Bundestag su ambiente, turismo e immigrazione. A seconda dell'oratore il ritmo d'eloquio varia fra le 97 e le 137 p/m, l'esposizione è in misura variabile a braccio o letta. Non vi è tuttavia nessun oratore/oratrice che legga pedissequamente quanto preparato.

oratore	data	argomento	durata	parole	p/m
L1 NAZ	21/10/2019	70 Jahre DGB	22:56	2.863	125
L2 NAZ	09/10/2019	30 Jahre Friedliche Revolution	36:26	3.819	105
L3 NAZ	10/10/2018	Grundsatzrede	25:16	3.449	136
		TOT	1:24:38	10.131	
BT1 NAZ	06/02/2015	turismo	6:47	692	102
BT2 NAZ	06/02/2015	turismo	9:09	1.208	132
BT3 NAZ	23/06/2017	turismo	6:00	825	137
BT4 NAZ	08/11/2018	migrazione	6:39	646	97
BT5 NAZ	08/11/2018	migrazione	7:55	923	117
BT6 NAZ	08/11/2018	migrazione	7:00	846	121
BT7 NAZ	29/11/2018	migrazione	8:52	981	111
BT8 NAZ	29/11/2018	migrazione	9:39	1.064	110
BT9 NAZ	17/01/2020	ambiente	7:23	1.135	154
BT10 NAZ	17/01/2020	ambiente	6:45	909	135
BT11 NAZ	17/01/2020	ambiente	6:27	846	131
TOT			1:22:36	10.075	
L+B TOT			2:47:14	20.206	

Tabella 1: Subcorpus DE NAZ.

3.2 IL SUBCORPUS TEDESCO ORALE IN AMBITO EUROPEO – DE EUR

Il subcorpus europeo, EUR, si compone complessivamente di 18 discorsi per un totale di 20.408 parole pronunciati in circa due ore e quarantacinque minuti durante le sedute plenarie del PE, in un lasso temporale compreso fra ottobre 2015 e novembre 2018. Rispetto al subcorpus nazionale, il ritmo d'eloquio è più incalzante. Considerato il pubblico presente e la situazione comunicativa, dove è prevista l'interpretazione, i discorsi presentati ad una platea europea potrebbero

aver richiesto una maggiore elaborazione dal punto di vista linguistico-formale. Il subcorpus europeo consiste di discorsi brevi e lunghi: fra i primi si annoverano quelli compresi fra le 294 e le 1.397 parole, per una durata compresa fra i due minuti scarsi e i 12 minuti complessivi. I secondi vanno da un minimo di 1.578 parole, per una durata di quasi 14 minuti, ad un massimo di 2.690 parole per oltre 23 minuti di durata. La diversa lunghezza è stata ricercata per presentare una collezione di discorsi rappresentativi delle sessioni plenarie del PE, dove gli interventi sono spesso brevi e densi con un ritmo d'eloquio piuttosto elevato al fine di dire quanto più possibile, malgrado il tempo di parola ridotto concesso. Superato o in prossimità di superare il tempo di parola concordato, gli oratori sono richiamati e ammoniti dal presidente. I discorsi lunghi hanno indubbiamente un ritmo più lento rispetto a quelli brevi, ma, seppure rappresentino oltre la metà del subcorpus, il ritmo d'eloquio complessivo si rivela più alto rispetto agli altri due subcorpora, comprendendo un numero maggiore di parole pronunciate in tempi più ristretti; il ritmo d'eloquio maggiore è stato di 169 p/m. Al pari degli altri, anche questo subcorpus copre una gamma ampia di modalità di esposizione: i discorsi non sono mai letti completamente perché gli oratori cercano sempre il contatto visivo con il pubblico, con i deputati e le persone presenti, sia durante le sessioni ordinarie, sia durante quelle solenni in cui l'oratore è un esponente politico di spicco. Per questo subcorpus sono stati scelti come discorsi lunghi: due discorsi pronunciati dalla Cancelliera Merkel sulla situazione presente e futura in Europa, di uno dei quali però si è inclusa solo la prima parte per rispettare la lunghezza prevista per il subcorpus. Il terzo discorso lungo è la presentazione del programma della Presidenza austriaca pronunciato dal Cancelliere austriaco Kurz; infine, vi sono due discorsi pronunciati in seduta plenaria solenne, uno del presidente austriaco van der Bellen e l'altro del presidente tedesco Steinmeier. Vi è un discorso di carattere più tecnico sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, pronunciato dal Commissario Oettinger, che si situa a metà fra i discorsi lunghi e quelli brevi, per complessivi 12 minuti. Vi sono due interventi del Commissario Hahn sull'emergenza rifugiati e la situazione in Turchia, presentati quasi completamente a braccio. Oltre all'emergenza rifugiati, gli argomenti trattati dai deputati europei riguardano la preparazione o le conclusioni del Consiglio Europeo in anni diversi. Per uno sguardo sinottico si veda la tabella 2 che riporta i dati di riferimento.

oratore	data	evento	argomento	durata	parole	p/m
EUR1 lungo	14/01/2017	Seduta solennePE	Europa oggi e domani	20:10	2.222	110
EUR2 lungo	07/10/15	PE Dichiarazione	Situazione UE	19:30	2.348	119
EUR3	02/05/2018	PE Plenaria	Quadro Pluriennale Finanziario	12:22	1.397	113
EUR4	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	4:40	781	167
EUR5	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	5:33	651	117
EUR6	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	1:45	294	168
EUR7	02/02/2016	PE Plenaria	Emergenza rifugiati	2:01	330	164
EUR8	02/02/2016	PE Plenarias	Emergenza rifugiati	7:34	969	128
EUR9	05/07/2017	PE Plenaria	Relazione sulla Turchia	3:03	473	155
EUR10	05/07/2016	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio Eur. 28/29-6-2016	5:04	658	130
EUR11 lungo	03/07/2018	PE Plenaria	Presentazione programma Presidenza	15:01	1.979	132
EUR12 lungo	04/04/2017	PE Plenaria	Seduta solenne	23:21	2.690	115
EUR13 lungo	13/11/2018	PE Plenaria	Futuro dell'Europa	13:47	1.578	114
EUR14	13/09/16	PE Plenaria	Situazione in Turchia	7:12	854	118
EUR15	03/02/2016	PE Plenaria	Preparazione Consiglio 18-19.2. 2016	5:41	962	169
EUR16	17/05/2017	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio 29 aprile 2017	5:55	980	166
EUR17	17/05/2017	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio 29 aprile 2017	3:49	604	158
EUR18	05/07/2016	PE Plenaria	Conclusioni Consiglio Europeo 28-29 giugno 2016	4:41	638	136
TOT				2:41:09	20.408	

Tabella 2: Subcorpus DE EUR.

Il subcorpus DOLM comprende complessivamente 14 discorsi interpretati al PE dall'italiano e dall'inglese durante l'assemblea plenaria oppure durante la riunione di una commissione parlamentare. La durata complessiva è di quasi tre ore e il subcorpus include 20.647 parole. Undici discorsi sono stati tenuti fra l'estate del 2016 e il gennaio 2020 da deputati o alti funzionari della Commissione europea. Sono discorsi della durata compresa fra i cinque minuti e mezzo per le sessioni plenarie, fino ad un massimo di poco più di 11 minuti per le presentazioni all'interno di una commissione parlamentare. Come si è notato per il subcorpus EUR, al Parlamento europeo i tempi di parola concessi vanno osservati rigorosamente dagli oratori, pena il richiamo del Presidente; pertanto, spesso comportano la lettura a velocità sostenuta di quanto preparato. Si distingue l'intervento B8, il cui ritmo d'eloquio è di 101 p/m, discorso del Presidente di turno sulle conclusioni del Consiglio Europeo e sulla situazione dell'assistenza umanitaria nel Mediterraneo che apre il dibattito al PE durante la sessione plenaria del 17 luglio del 2019. Vi sono tre interpretazioni lunghe, fra i 20 e i 38 minuti, rese a partire da discorsi italiani di due Presidenti del Consiglio e del Presidente della Repubblica; il ritmo d'eloquio è compreso fra le 113 e le 138 p/m. Il primo è un discorso di Renzi del gennaio del 2015 al PE, in cui fa un bilancio della Presidenza italiana del Consiglio. Il secondo discorso è del novembre del 2015 durante una seduta solenne del PE pochi giorni dopo gli attentati terroristici che hanno colpito Parigi; in esso il Presidente Mattarella interviene sottolineando la tradizione europeista dell'Italia e la necessità di una maggiore unità delle istituzioni europee per affrontare i nodi presenti, dal terrorismo ai migranti, dalla chiusura delle frontiere alla crisi economica. Il terzo discorso lungo, del dicembre 2019, è del Presidente del Consiglio Conte che interviene nella seduta plenaria sul futuro dell'Europa. I discorsi selezionati presentano una gamma articolata di interventi per quanto attiene la durata, gli argomenti trattati, il ritmo d'eloquio e le modalità di presentazione – con lettura predominante, lettura intercalata con il parlato a braccio o quasi esclusivamente a braccio – coprendo così quante più possibili situazioni comunicative in cui gli interpreti lavorano. Vi è un discorso con alcuni termini tecnici in quanto affronta il tema degli investimenti nel settore dei trasporti. La presenza di oratori che non si esprimono nella propria madrelingua bensì in inglese è una realtà oramai consolidata delle interpretazioni alle istituzioni europee di cui si è voluto tener conto nel redigere questo subcorpus. La tabella 3 riassume i dati salienti delle interpretazioni della cabina tedesca del PE.

discorsi	data	incontro	argomento	LP	durata	n. parole	p/m
Dolm B1	04/07/2016	plenaria	diritti, ambiente	IT	5:50	644	110
Dolm B2	15/3/2017	plenaria	conclusioni riunione Consiglio	EN	6:24	824	129
Dolm B3	6/4/2017	plenaria	salute, ambiente, terra dei fuochi	IT	5:54	609	103
Dolm B4	6/4/2017	plenaria	salute, ambiente, terra dei fuochi	IT	5:32	491	89
Dolm B5	17/04/2019	plenaria	futuro dell'Eu, rifugiati	IT	6:14	824	132
Dolm B6 CSS EU	24/07/2019	Css Pl	trasporti, sostenibilità	EN	16:55	1.980	117
Dolm B7	05/09/2019	Css Pl DG ric. innov.	foreste, ambiente	EN	13:31	1.473	109
Dolm B8	17/07/2019	Plenaria migrazione	assistenza umanitaria Mediterraneo	EN	8:13	833	101
Dolm B9	06/11/2019	Css Pl DG mob. transp	investimenti nei trasporti	EN	11:15	1.364	121
Dolm B10 Css Eur	17/12/2019	plenaria	strategia disabilità	EN	6:47	714	105
Dolm B11 Css Eur	13/01/2020	plenaria	ambiente incendi, Australia	EN	5:46	648	112
Totale dolm B					1:32:21	10.404	
Dolm L1	13/01/2015	plenaria	bilancio presidenza IT	IT	25:23	3.490	138
Dolm L2	25/11/2015	plenaria	seduta solenne PE	IT	20:46	2.335	113
Dolm L3	12/02/19	plenaria	discuss. futuro Europa	IT	38:16	4.418	115
Totale Dolm L					1:24:25	10.243	
L+B TOT					2:56:46	20.647	

Tabella 3: Subcorpus DE DOLM.

4. ANALISI QUANTITATIVA

4.1 CONFRONTO DEI SUBCORPORA

L'analisi quantitativa è stata condotta in modo parallelo a quanto fatto da Scardulla / Mathias (in questo volume) per il corpus di inglese orale. Per un primo confronto dei tre subcorpora si sono considerati alcuni parametri, oramai consolidati all'interno degli studi di traduzione e interpretazione basati sui corpora, che permettono una descrizione delle collezioni di discorsi dal punto di vista quantitativo. Tre criteri sono stati scelti per identificare il grado di semplificazione della lingua impiegata, uno degli universali traduttivi preso in considerazione fin dai primi studi sui corpora di traduzione. Il primo è il rapporto type-token, ovvero il rapporto fra il numero di parole diverse (type) che compaiono nel subcorpus e il numero totale di occorrenze/parole (token) moltiplicato per cento (Baker 1995: 236). Il rapporto type/token è catalogato come un indicatore della varietà lessicale presente nei subcorpora, pertanto quanto più alta la percentuale del rapporto type-token, tanto maggiore la varietà e minore la semplificazione e viceversa. Gli altri due parametri scelti sono le parole ad alta frequenza e la densità lessicale. Valori alti di parole ad alta frequenza presenti nei subcorpora indicano una maggiore ricorrenza e quindi una maggiore ripetitività di parole, un ulteriore elemento da tenere in considerazione per valutare la semplificazione linguistica (Laviosa 1998: 563): i valori delle prime cento parole più frequenti sono stati conteggiati per ottenere questo parametro. Il terzo criterio scelto per valutare il livello di semplificazione è la densità lessicale, intesa come la percentuale di parole lessicali quali nomi, verbi, aggettivi ed avverbi rispetto a quella di parole grammaticali/funzionali quali preposizioni, congiunzioni, pronomi. Essa viene messa in relazione con il carico informativo: quanto maggiore la densità lessicale, tanto maggiore il carico e più difficile l'elaborazione del testo (Baker 1995: 237-238, Laviosa 1998: 563).

4.2 VARIETÀ LESSICALE

Per il subcorpus NAZ la varietà lessicale è di 22,13%, valore massimo nel confronto dei tre subcorpora; per il subcorpus EUR la varietà lessicale è di 20,52%, mentre per il subcorpus DOLM è di 20,12%, il valore più basso rilevato. I due subcorpora prodotti in ambito europeo hanno tuttavia valori vicini, mentre il subcorpus nazionale si distacca maggiormente a indicare una maggiore varietà lessicale rispetto agli altri due subcorpora.

	Type	Token	Type/token %
Subcorpus NAZ	4.481	20.244	22,13%
Subcorpus EUR	4.192	20.419	20,52%
Subcorpus DOLM	4.157	20.661	20,12%

Tabella 4: Varietà lessicale.

4.3 PAROLE AD ALTA FREQUENZA

La percentuale di parole ad alta frequenza presenti nei corpus è stata scelta come secondo parametro da utilizzare per verificare il livello di semplificazione dei corpora.

Di seguito la tabella con i termini ad alta frequenza e la loro percentuale nel corpus di riferimento per le prime 100 parole più frequenti.

	Tot. parole ad alta frequenza (1-100)
Subcorpus NAZ	10.512 pp. 51,92%
Subcorpus EUR	10.909 pp. 53,42%
Subcorpus DOLM	11.278 pp. 54,58%

Tabella 5: Parole ad alta frequenza (prime 100).

I dati ottenuti attraverso il conteggio delle occorrenze delle prime 100 parole più frequenti mostrano il valore più basso in riferimento al subcorpus NAZ con il 51,92% dell'intero corpus coperto dalle prime 100 parole più frequenti, seguito dal subcorpus EUR (53,42%) e da quello interpretato (54,58%). Il subcorpus NAZ è quindi quello con minore ripetitività di parole, mentre quello interpretato si situa sul polo opposto. Il subcorpus EUR si pone fra gli altri due corpora, con un valore di ripetitività che ricalca quello della varietà lessicale. Anche per questo parametro si rileva così una maggiore vicinanza fra i due subcorpora di discorsi pronunciati a livello europeo.

4.4 DENSITÀ LESSICALE

La densità lessicale, costituita dalla percentuale delle parole lessicali (nomi, verbi, aggettivi ed avverbi) rispetto al numero complessivo di parole, è del 55,72% per il subcorpus NAZ e del 55,70% per DOLM, valori pressoché uguali, mentre è un po' più distaccato il subcorpus EUR con una densità lessicale leggermente più bassa, pari a 54,96%.

	NAZ	EUR	DOLM
Totale parole	20.244	20.419	20.661
Sostantivi			
n. item/voci	1703	1.559	1.615
frequenza totale	4.262	4.448	4.313
Verbi			
n. item/voci	683	613	611
frequenza totale	3.398	3.401	3.640
Aggettivi			
n. item/voci	706	572	590
frequenza totale	1.797	1.760	1.792
Avverbi			
n. item/voci	201	183	153
frequenza totale	1.823	1.614	1.764
Totale parole lessicali	11.280	11.223	11.509
Densità lessicale	55,72%	54,96%	55,70%

Tabella 6: Parole lessicali e densità lessicale.

Il confronto dei tre parametri indicatori di semplificazione fra i tre subcorpora presenta un quadro un po' differenziato. Il subcorpus NAZ è indubbiamente quello con minore semplificazione dei tre in quanto presenta la maggiore varietà e densità lessicale come pure la minore ripetitività (con il valore più basso per la percentuale del corpus coperta dalle prime 100 parole più frequenti). Il subcorpus EUR si situa a metà strada fra gli altri due subcorpora per varietà lessicale e la percentuale coperta dalle 100 parole più frequenti, non però per densità lessicale, dove riporta il valore più basso fra i tre. Il subcorpus DOLM è quello più semplificato sia rispetto alla varietà lessicale sia per la percentuale coperta con le prime 100 parole più frequenti dove ha il valore più alto, ma con una densità lessicale simile al valore del subcorpus nazionale.

4.5 DISTRIBUZIONE DELLE PARTI LESSICALI

Per descrivere la composizione dei subcorpora in relazione alla percentuale di occorrenze della parte lessicale, ovvero la distribuzione fra nomi, verbi, avverbi e aggettivi, si è usata una funzione del software di interrogazione dei corpora Sketch Engine che permette di calcolare la grandezza di ognuna di queste categorie. La tabella riporta i dati percentuali relativi alle singole parole lessicali, utili per un confronto con il totale delle parole lessicali di ogni subcorpus e fra subcorpora, e quelli riferiti al totale delle parole del subcorpus di riferimento.

	DE NAZ	DE EUR	DE DOLM
Totale parole lessicali	11.280	11.223	11.509
% su parole totali	55,72%	54,96%	55,70%
Sostantivi			
n. item/voci	1.703	1.559	1.615
frequenza ass.	4.262	4.448	4.313
% tot. parole lessicali	37,78%	39,63%	37,47%
% tot. parole	21,05%	21,78%	20,87%
Verbi			
n. item/voci	683	613	611
frequenza ass.	3.398	3.401	3.640
% tot. parole lessicali	30,12%	30,30%	31,62%
% tot. parole	16,78%	16,65%	17,61%
Aggettivi			
n. item/voci	706	572	590
frequenza ass.	1.797	1.760	1.792
% tot. parole lessicali	15,93%	15,68%	15,57%
% totale parole	8,87%	8,61%	8,67%
Avverbi			
n. item/voci	201	183	153
frequenza ass.	1.823	1.614	1.764
% tot. parole lessicali	16,16%	14,38%	15,32%
% tot. parole	9,00%	7,90%	8,53%

Tabella 7: Distribuzione e percentuale delle parole lessicali sul totale di parole lessicali e totale token/parole

Tutti e tre i subcorpora hanno i valori più alti per i nomi e i verbi, gli aggettivi si attestano al 3° posto per i corpora EUR e DOLM, mentre il corpus NAZ ha una percentuale più alta di avverbi rispetto agli aggettivi. Nel dettaglio, si vede come i corpora DOLM e NAZ hanno una percentuale più alta di parole lessicali rispetto al corpus EUR. Percentualmente quest'ultimo rivela la quota più alta di nomi (39,63% delle parole lessicali e 21,78% del totale delle parole) rispetto agli altri due che riportano valori simili, 37,78% e 21,05% il corpus NAZ e 37,47% e 20,87% il corpus DOLM. Diverse le quote riferite ai verbi, con il valore percentuale più alto per il corpus DOLM, 31,62% e 17,61%, e quello inferiore per il corpus NAZ con 30,12% e 16,78%, seguito da vicino da EUR, 30,30% e 16,65%. Per quanto riguarda gli aggettivi, le percentuali per i corpora EUR e DOLM sono piuttosto vicine, 15,68% (e 8,61%) e 15,57% (e 8,67%), mentre il corpus NAZ riporta un valore leggermente più alto, con 15,93% (e 8,87%). Infine, i valori per gli avverbi vedono la percentuale più alta per il corpus NAZ, 16,16% (e 9,0%), e più distaccati quelli per gli altri due corpora, con il 15,32% (e 8,53%) per DOLM e 14,38% (e 7,90%) per il corpus EUR. Le differenze maggiori si hanno pertanto a livello di frequenza relativa per i nomi, con il valore più alto per EUR, mentre per i verbi la percentuale maggiore è per il corpus DOLM. Si rileva poca variazione fra i corpora a livello aggettivale. Quella degli avverbi è l'unica categoria i cui valori sono più distanziati fra i subcorpora, con la quota maggiore per il subcorpus NAZ, seguito da DOLM. Il subcorpus nazionale ha quindi le percentuali più alte di avverbi e aggettivi e quelle più basse per nomi e verbi.

4.6 RAPPORTO FRA PAROLE LESSICALI E PAROLE GRAMMATICALI

Il rapporto fra parole lessicali e grammaticali è stato considerato per le prime 100 parole con maggior frequenza. Il subcorpus NAZ ha il valore più alto di parole grammaticali (66,84%), indice di una minore nominalizzazione, rispetto ai valori degli altri due subcorpora, 62,30% per il subcorpus EUR e 62,13% per DOLM.

	Parole lessicali nelle 100 più frequenti	Parole grammaticali nelle 100 più frequenti
Subcorpus NAZ totale %	3.485 33,15%	7.027 66,84%
Subcorpus EUR totale %	4.112 37,69%	6.797 62,30%
Subcorpus DOLM totale %	4.270 37,86%	7.008 62,13%

Tabella 8: Totale e percentuale parole lessicali e parole grammaticali nelle prime 100 parole più frequenti.

4.7 VERBI E AVVERBI

È stato calcolato l'apporto dei primi dieci verbi e dei primi dieci avverbi più frequenti rispetto al totale delle occorrenze nelle due classi.

Il subcorpus NAZ contiene 3.398 forme verbali e di queste il 46,88% è coperto dai primi dieci verbi più frequenti. Si tratta del valore più basso rilevato se si confronta questo parametro con quello degli altri due subcorpora che presentano una minore varietà di forme verbali. Il più ripetitivo da questo punto di vista è il subcorpus DOLM (50,90%), mentre la percentuale del subcorpus EUR (47,01%) si avvicina alla percentuale di quello nazionale. I primi tre verbi più frequenti sono gli stessi per i tre subcorpora: *sein*, *haben* e *werden*.

	DE NAZ 3.398		DE EUR 3.401		DOLM 3.640	
1	sein	559	sein	581	sein	575
2	haben	301	haben	263	haben	340
3	werden	164	werden	226	werden	283
4	müssen	116	können	133	müssen	165
5	können	114	müssen	127	können	149
6	sagen	80	sagen	71	geben	104
7	geben	78	wollen	69	sagen	82
8	wollen	75	geben	51	sollen	54
9	machen	56	machen	40	gehen	51
10	sollen	50	brauchen	38	brauchen	50
TOT %		1.593 46,88%		1.599 47,01%		1.853 50,90%
primi 3 verbi %		1.024 30,13%		1.070 31,46%		1.198 32,91%

Tabella 9: Distribuzione e percentuale dei dieci verbi più frequenti.

Con 201 elementi diversi e 1.823 occorrenze il corpus NAZ presenta la varietà maggiore di avverbi riscontrata, di cui i primi dieci costituiscono il 45,14% del totale delle occorrenze. Per il corpus DOLM i dati indicano che a fronte di complessive 1.764 occorrenze i primi 10 avverbi più frequenti costituiscono il 52,32%, DOLM è quindi il meno vario per gli avverbi. Il corpus EUR si situa su una posizione diversa rispetto a entrambi gli altri due corpora, in quanto presenta la percentuale più bassa coperta dai primi 10 avverbi più frequenti in rapporto alle occorrenze complessive, a fronte tuttavia di un numero inferiore di elementi diversi rispetto al corpus NAZ, e una composizione più varia rispetto a DOLM. Auch è l'avverbio più impiegato in tutti e tre i corpora.

Avverbi	NAZ 1.823		EUR 1.614		DOLM 1.764	
1	auch	287	auch	219	auch	334
2	so	85	nur	90	hier	107
3	sehr	72	hier	65	da	74
4	noch	62	dann	63	jetzt	73
5	aber	60	jetzt	58	dann	71
6	nur	59	noch	53	noch	63
7	heute	55	so	48	so	52
8	ganz	50	sehr	46	also	51
9	jetzt	47	immer	44	aber	50
10	hier	46	da	36	ja	48
TOT		823		722		923
%		45,14%		44,73%		52,32%

Tabella 10: Distribuzione e percentuale dei dieci avverbi più frequenti.

4.8 AGGETTIVI

Per quanto riguarda gli aggettivi, i subcorpora NAZ e DOLM hanno valori piuttosto simili per numero di occorrenze (1.797 e 1.792), leggermente meno numeroso il subcorpus EUR. Il subcorpus NAZ è quello maggiormente diversificato con i primi dieci aggettivi che coprono il 19,36% di tutti gli aggettivi impiegati, a fronte di una percentuale di 28,51% per il subcorpus DOLM e 29,82% per il subcorpus EUR, che quindi rivela la ripetitività maggiore per i dieci aggettivi più frequenti.

Per i due corpora del PE *europäisch* è l'aggettivo più frequente, mentre *deutsch* è al secondo posto in quello NAZ. *Neu, gut, ander, groß, gemeinsam* e *wichtig* compaiono in tutte e tre le liste dei dieci aggettivi più frequenti, seppur con valori diversi.

Aggettivi	NAZ 1.797		EUR 1.760		DOLM 1.792	
1	gut	85	europäisch	194	europäisch	177
2	deutsch	37	gemeinsam	62	wichtig	46
3	neu	34	groß	54	neu	44
4	ander	34	gut	50	groß	43
5	groß	33	letzt	36	ander	37
6	gemeinsam	32	wichtig	31	wirklich	37
7	wichtig	26	ander	29	gemeinsam	36
8	geehrt	25	neu	28	letzt	36
9	lieb	24	klar	21	gut	30
10	klar	18	stark	20	stark	25
TOT %		348 19,36%		525 29,82%		511 28,51%

Tabella 11: Distribuzione e percentuale dei primi dieci aggettivi più frequenti.

5. SPUNTI PER UN'ANALISI QUALITATIVA

Nei due decenni 1970 e 1980 la Scuola di Parigi ha accentrato gli studi di interpretazione segnando una netta linea di demarcazione fra la teoria del senso o teoria interpretativa della traduzione, di cui era portavoce, e un approccio alla traduzione incentrato sulla lingua e le correlazioni fra le due lingue interessate. Parallelamente, gli studi cognitivo-processuali e di elaborazione dell'informazione approfondivano aspetti legati alla ripartizione delle risorse cognitive da parte dell'interprete e all'interazione dei processi cognitivi coinvolti per realizzare l'IS. Il ruolo della memoria e della concentrazione, l'attivazione mirata delle lingue interessate per evitare interferenze e le soluzioni adottate per far fronte alla situazione comunicativa complessiva sono stati studiati attraverso le strategie impiegate e la valutazione della qualità, mentre poco spazio era dedicato a indagini di carattere linguistico orientate all'interpretazione. A partire dagli anni 1990 è subentrato l'interesse per l'interpretazione dialogica che ha spostato l'attenzione degli studiosi verso l'analisi del discorso e l'analisi conversazionale. Seppure ancora poco numerosi, in particolare per la lingua tedesca, gli studi d'interpretazione basati sui corpora possono contribuire a dare slancio e favorire l'approfondimento degli aspetti linguistici dell'interpretazione con una proficua integrazione all'indirizzo cognitivo.

Uno studio basato sui corpora per la lingua tedesca è quello di Dose (2014), già citato in precedenza, che ha analizzato la lingua degli interpreti rispetto a discorsi originali in tedesco e ha riscontrato un maggior numero di elementi di vaghezza nel corpus di discorsi interpretati rispetto a quello di discorsi originali. Lo studio ha analizzato la frequenza delle seguenti espressioni: *und so weiter*, *das*

Ganze, sozusagen, eigentlich e *insgesamt*. Di queste, l'ultimo elemento è risultato l'unico maggiormente presente nel corpus di discorsi originali non interpretati, mentre le altre espressioni compaiono con maggiore frequenza nel corpus interpretato. L'espressione indefinita *das Ganze* (il tutto, tutto l'insieme) è risultata statisticamente significativa, seguita per numero di occorrenze da *sozusagen* (per così dire) e da *und so weiter* (eccetera), le cui differenze di frequenza non sono però risultate statisticamente significative. Secondo la studiosa, la maggior frequenza di elementi che esprimono vaghezza potrebbe essere un elemento caratteristico dei discorsi interpretati.

Si è voluto fare una verifica di questi risultati nei tre subcorpora NAZ, EUR e DOLM, simili per lingua, ampiezza e tipologia. A tal fine si sono ricercate le tre espressioni di vaghezza più frequenti dello studio di Dose. Ne è risultato che *das Ganze* era presente 4 volte nel subcorpus NAZ, 5 volte nel subcorpus EUR e una volta in DOLM; *sozusagen* è stato riscontrato 18 volte nel subcorpus NAZ, 5 in EUR e 2 in DOLM; *und so weiter* 3 volte in NAZ, mai in EUR e 4 volte in DOLM. I risultati di Dose non sono stati quindi confermati dal presente studio.

L'analisi quantitativa dei tre subcorpora ha rivelato un quadro alquanto eterogeneo, con alcuni tratti maggiormente riscontrabili nei due subcorpora europei, altri in NAZ e DOLM, altri ancora in cui vi è una gradualità nelle occorrenze identificate, diversa per ogni subcorpus. Data la scarsità di dati sulla lingua tedesca dell'interpretazione basati su corpora, con questo studio si è voluto esplorare la rilevanza di alcuni tratti linguistici per vedere se in qualche misura possono essere rappresentativi della lingua impiegata da oratori e interpreti o se possono indicare una tendenza che potrà essere oggetto di ulteriori studi e approfondimenti.

La congiunzione paratattica *und*, le particelle modali *eben, gerade, ja, eigentlich* e *doch* e la presenza di espressioni verbali a tre componenti, includendo forme passive e/o l'impiego di verbi modali, sono state scelte per tale verifica. Le prime due categorie sono legate alla lingua orale, mentre verbi con tre costituenti potrebbero richiedere uno sforzo cognitivo maggiore per la loro produzione ed essere pertanto potenzialmente evitati nel discorso orale.

5.1 COORDINAZIONE CON UND

La lingua orale è caratterizzata da una maggiore impiego della coordinazione rispetto alla subordinazione. Per questo motivo si è voluto analizzare l'uso di *und* come congiunzione coordinativa sui tre subcorpora. Dalle analisi preliminari si era notato che il corpus NAZ presentava il numero più alto di *und* con 899 occorrenze rispetto agli altri due subcorpora, 764 i riscontri per il subcorpus EUR e 647 per il subcorpus DOLM. Si sono quindi selezionate le occorrenze di *und* come congiunzione paratattica eliminando quelle in cui correlava due sostan-

tivi o altre parti del discorso. Successivamente si sono cercate le occorrenze con *und das* (e ciò, e questo) per verificare in che misura questo tipo di coordinazione era rappresentata nei tre corpora. Dall'analisi è risultato che il subcorpus NAZ ne contiene 39, EUR 15 e il subcorpus DOLM 31.

Alcuni esempi delle occorrenze:

NAZ (1)

das heißt / drei Prozent gegenüber dem Vorjahr Zuwachs / das ist toll / *und das* ist eine tolle Leistung auch der Betriebe / die das alles geschaffen haben //

NAZ (2)

Reisen ist aber noch viel mehr / Reisen ist Gesundheitsvorsorge / ist / Gesundheitsförderung *und das* sollte uns unbedingt wichtig sein // *und* Reisen / wir haben es gerade gehört / ist natürlich auch Völkerverständigung /

EUR (1)

Was fehlt ist der Mut und zuweilen schon die Bereitschaft // sie europäisch zu lösen / *und das* müssen wir ändern meine Damen und Herren.

EUR (2)

Aber wenn wir von Stabilisierung reden / dann geht es eben auch um eine politische Stabilisierung // *und das* schließt ein die Frage des Kurdenkonfliktes / auf politischer Ebene zu lösen und nicht auf militärischer //

DOLM (1)

unsere Union / muss unbedingt eine Union sein im Zeichen der Toleranz / *und das* sollte auch für Ihr Land gelten wie Sie selbst gesagt haben // ich danke Ihnen nochmals ganz herzlich für / Ihren Vortrag

DOLM (2)

Frau von der Leyen hat ja auch gesagt / dass wir hier in diesem Bereich global führend sein müssen / *und das* geht dann eben auch bei der Bekämpfung der Entwaldung

Come risultato collaterale, l'analisi con *und das* ha messo in luce la presenza della concordanza *und das was* nel solo corpus DOLM, presente 5 volte e assente negli altri due subcorpora.

DOLM (3)

mit langfristigen Anpassungen / die so wichtig sind für die Wälder // Managementsmaßnahmen // *und das was* / Ende des Jahres verabschiedet wurde / sollte dies auch erreichen / dass wir unsere Resilienz verbessern /

Inoltre, la stessa analisi ha evidenziato due proposizioni ellittiche nel subcorpus DOLM.

DOLM (4)

wir möchten hier wirklich einen konsequenten Beitrag leisten / um die wichtigsten Krisenherde zu stabilisieren // das in Übereinstimmung mit der Arbeit der UNO und der Europäischen Union, *und das* nicht nur im Interesse unseres Landes, im Interesse von ganz Europa //

Un'ulteriore analisi futura mirata a queste costruzioni potrà far luce e approfondire la loro rappresentatività nella lingua tedesca dell'interpretazione.

L'indagine sulla coordinazione attraverso la congiunzione *und* è stata poi ampliata alle seguenti combinazioni, selezionate perché presentavano fino a 5 occorrenze in uno dei tre subcorpora: *und ich, und deshalb, und wir, und auch, und wer, und wenn, und damit, und da, und es, und zwar, und dass, und deswegen, und wie, und dann, und jetzt, und so*. Il numero delle occorrenze è stato verificato e depurato quando le espressioni scelte non avevano funzione coordinativa interfrasale, cosicché i 17 elementi coordinanti non risultavano presenti in tutti e tre corpora. Nel subcorpus NAZ, con 160 occorrenze, i maggiori riscontri si hanno per *und ich, und deshalb* e *und wir*; più rari *und zwar, und jetzt, und so*. Il subcorpus EUR riporta la gamma minore di espressioni coordinanti, 12, e anche il numero inferiore di occorrenze, 83. Non vi compaiono 4 costrutti: *und wer, und deswegen, und jetzt, und so*, mentre *und (genau) deshalb, und damit, und zwar* e *und wie* sono quelli meno numerosi; *und ich, und wir* e *und dass* riportano il numero maggiore di riscontri. Infine, il subcorpus DOLM ha 16 elementi coordinanti diversi per un totale di 112 occorrenze, i valori più alti sono stati rilevati per *und ich, und deshalb, und wir* e *und dass*, quelli più bassi per *und damit, und zwar, und wie* e *und so*, mentre *und wer, und deswegen* non sono state usate per introdurre una frase coordinata. Si può quindi concludere che per questo aspetto le differenze fra i tre subcorpora sono più evidenti: il subcorpus nazionale è quello con il maggior numero di coordinate introdotte da costrutti con *und*, il subcorpus DOLM si situa in una posizione intermedia e il subcorpus EUR è quello con meno coordinate di questo genere e quindi il meno orale dei tre rispetto a questo parametro.

Coordinazione und+	NAZ	EUR	DOLM
und ich	36	22	13
und deshalb	23	2	13
und wir	24	16	26
und auch	12	5	7
und wer	9	0	0
und wenn	9	4	5
und damit	7	2	3
und da	7	4	7
und es	7	5	11
und zwar	2	1	1
und dass	5	14	9
und deswegen	4	0	0
und wie	5	3	3
und dann	4	5	8
und jetzt	3	0	5
und so	3	0	1
TOT	160	83	112

Tabella 12: Coordinazione introdotta da *und* e numero di occorrenze.

5.2 PARTICELLE MODALI

Una verifica è stata fatta per alcune particelle modali legate maggiormente all'oralità. Le particelle non sono parti del discorso indipendenti, sono invariabili e, se si eliminano, il contenuto non cambia, si riduce però la modulazione con una perdita d'intensità non a livello semantico, bensì comunicativo. L'analisi si è concentrata in particolare su *eben*, *gerade*, *ja*, *eigentlich* e *doch*, impiegate come modulatori per rafforzare un'affermazione o per ribadirla, o come contrapposizione.

I conteggi indicano risultati simili per i subcorpora EUR e DOLM con 124 e 122 occorrenze complessive, mentre il subcorpus NAZ ne fa l'uso maggiore, complessivamente 144. *Ja* è la particella maggiormente impiegata in tutti e tre subcorpora e compare in quasi tutti i documenti dei tre subcorpora. Al secondo posto nel subcorpus NAZ si situa *eben*; *eigentlich* in DOLM e *eben* e *gerade* nel subcorpus

EUR. L'analisi andrebbe ulteriormente approfondita per capire se si tratti di preferenze di carattere stilistico, legate maggiormente a singole persone, oppure se si può affermare che da questo punto di vista il subcorpus NAZ presenta maggiori tratti di oralità, in rapporto al quale i due subcorpora europei lo sono in misura minore.

	DE NAZ	DE EUR	DE DOLM
eben	35	23	16
gerade	26	23	11
ja	52	38	49
eigentlich	12	18	28
doch	19	22	18
TOT	144	124	122

Tabella 13: Particelle modali.

Di seguito si riportano alcuni esempi:

Ja

NAZ (3)

und wenn Sie von den Grünen das jetzt schwierig sehen dann weise ich darauf hin // Ihre Ökosteuern / *ja* in der heutigen Form der Energiesteuer sorgt noch immer dafür dass

NAZ (4)

nun könnte man sagen ist *ja* gut / dass dieser Teil dann auch kostenlos verteilt worden ist an Unternehmen / dann / kann's *ja* nicht sein dass

EUR (3)

ich bin ein Kind *ja* aus kleinen Verhältnissen / und ich habe nur noch Verachtung / muss ich Ihnen sagen /

EUR (4)

Liebe Kolleginnen und Kollegen / ich möchte aber heute // weil wir uns beim Brexit *ja* einig sind / vor allem einen Blick auf die politische Lage in Europa werfen

DOLM (5)

und // wie gesagt wir brauchen *ja* ein großes Sanierungsprogramm / und das Zentrum könnte uns dabei unterstützen

DOLM (6)

// wir hatten hierbei // eine Reihe von Maßnahmen erlassen die auch zu Gunsten der Klein- und Mittelbetriebe sich *ja* auswirken *ja* die Kleinunternehmer die sind die Nutznießer /

gerade

NAZ (5)

und ich weiß was es heißt Heimat zu schmecken / aber auch zu riechen/ es duftet *gerade* um diese Jahreszeit / *gerade* in einem Weindorf /

NAZ (6)

ganz besonders möchte ich hier hervorheben als die Zeit der Gastarbeiter kam - der sogenannten Gastarbeiter - dass *gerade* die Gewerkschaften ganz wesentlich zur Integration dieser Menschen beigetragen haben

EUR (5)

alle in diesem Saal / die diese Leidenschaft *gerade* jetzt in diesen schweren Zeiten aufbringen / die haben meinen großen Respekt und sicherlich auch meine Unterstützung

EUR (6)

Der migrationspolitische Dialog, den die Europäische Ko Kommission mit der Türkei begonnen hat ist *gerade* deshalb von so großer Bedeutung,

DOLM (7)

wir werden natürlich alle Betroffenen konsultieren *gerade* die Menschen / mit Behinderungen / und die Organisationen die sie vertreten //

DOLM (8)

// und es darf auch nicht so sein dass die Europäische Union quasi der Sündenbock für die Mitgliedstaaten ist // also *gerade* / zu einer Zeit wo wir ein starkes Europa brauchen

eben

NAZ (7)

das heißt wir müssen dafür sorgen dass / Fahrzeuge mit niedrigem Verbrauch / dass Fahrzeuge elektrisch getrieben aber *eben* auch mit alternativen Kraftstoffen getrieben entsprechend Alternativen so darstellen / dass sich die Menschen

NAZ (8)

auch dafür dürfen wir Deutschen dankbar sein // aber Dankbarkeit ist *eben* nicht alles / nein / wir Deutsche tragen eine besondere Verantwortung für das Gelingen

EUR (7)

und es gibt zu viele Berichte über diese Neonationalisten / über Populisten und Antieuropäer aller Couleur // die *eben* die Sorgen und die Verunsicherung der Bürger nicht auflösen wollen / sondern die sie einfach nur für ihre Ideen nutzen

EUR (8)

wenn wir ein Leuchtturm sein wollen / für Rechtsstaat und Menschenrechte in der Welt, //dann darf es uns *eben* nicht egal sein wenn dieses Fundament im Inneren Europas wackelt

DOLM (9)

// und deshalb ist das auch ein schwieriges Thema / Menschen verlieren ihre Lebensgrundlage und sehr oft sind es *eben* auch die Ärmsten und die indigenen Völker

DOLM (10)

auch da / sind wir behilflich / um die / Schienenverbindung zum Hafen sicherzustellen / vor allem // dort wo / *eben* der letzte Abschnitt noch fehlt //

eigentlich

NAZ (9)

// dieses Konzept verdient weder den Namen Konzept noch Tourismus / weil es war *eigentlich* ein Konzept um Geld einzusparen / und das kann doch bitteschön nicht sein //

NAZ (10)

viele fragen sich // die Frage war heute schon gestellt / viele fragen sich in diesen Tagen / was ist *eigentlich* geblieben von jenem Elan / von jener ungeheuren Kraft

EUR (9)

Normale Menschen, geschweige denn Habenichtse / wo sind die denn *eigentlich* noch in dieser Hauptstadt?

EUR (10)

“Wir brauchen eine europäische Lösung in der Flüchtlingskrise” / *eigentlich* haben wir die ja / Wir haben nämlich *eigentlich* ganz gute Gesetze //

DOLM (11)

das ist ein Standpunkt der gegen das Prinzip der Solidarität ist das Sie selbst genannt haben und das *eigentlich* die Grundlage unserer sämtlichen gemeinschaftlichen Politik sein sollte

DOLM (12)

jetzt hier in Angst leben sollten/ uns in uns selbst versch... zurückziehen sollten// aber das ist *eigentlich* etwas / was der Integration *eigentlich* widerspricht//

doch

NAZ (11)

und für uns ist es absolut // unverständlich dass dieses Ziel infrage gestellt wird / das sollten wir *doch* alle verfolgen / oder etwa nicht

NAZ (12)

darauf achten / dass nicht über die europäische Ebene bestimmte Dinge kommen / die das Wesen der Sozialpartnerschaft *doch* immer wieder infrage stellen

EUR (11)

Ja / wir wollen die Europäische Union im Inneren zusammenhalten / aber wir wissen *doch* auch // Europa ist größer als die Europäische Union und ohne die Einbindung unserer Nachbarn

EUR (12)

endlich wieder positiv über unsere Europäische Union reden // über das reden was wir erreichen / schauen wir uns *doch* die Weltlage an // wir haben in Amerika jetzt Debatten über die Frage /

DOLM (13)

// denn es ist *doch* ziemlich zynisch / dass der Mann // der / ein autoritäres System in der Türkei einführen will /

DOLM (14)

// dieses rechtliche Konstrukt ist jetzt im Rechtsbesitzstand der Union verankert / das ist *doch* eine Errungenschaft der Kultur / das muss unbedingt verteidigt und bewahrt werden

5.3 FORME VERBALI CON TRE COSTITUENTI

L'interprete in genere cerca di adottare soluzioni brevi, concise per risparmiare risorse cognitive.

A tale riguardo, si è voluto fare una verifica sulle forme verbali a tre componenti per vedere in che misura sono impiegate da oratori e interpreti. Si sono considerate le forme passive con tre elementi come ad esempio *ist verschenkt worden, eingespart worden sind, gerettet worden waren* (forme verbali passive semplici), o costruzioni con un verbo modale come *überwunden werden können, muss erhalten bleiben, müssen gefunden werden*. Il passivo evita di indicare il soggetto, è una forma meno diretta che permette di esporsi meno e lascia aperte più possibilità per la pianificazione del discorso, ma dal punto di vista cognitivo potrebbe essere più dispendiosa.

La ricerca di forme verbali con tre componenti nei tre subcorpora attraverso la funzione CQL del software Sketch Engine ha indicato che i due subcorpora degli oratori tedeschi contenevano quasi lo stesso numero di occorrenze, 20 il NAZ e 21 l'EUR, mentre il subcorpus DOLM ne conteneva 32, e comprendeva pure l'unica forma verbale con 4 componenti. Questo tratto andrebbe approfondito al fine di capire se effettivamente l'interprete tende ad usare più forme a tre componenti e, in caso affermativo, quale ne sia la ragione: potrebbe trattarsi infatti di una scelta strategica, dettata dalla modalità della simultanea, o da altri motivi non ancora identificabili.

NAZ (13)

und die Bundesregierung hat ausgerechnet // man kommt auf eine Million Tonnen CO₂ die durch den Emissionshandel *eingespart worden sind* // das klingt jetzt erst mal relativ viel aber

NAZ (14)

ein Bereich in dem der Unternehmer der Bauer alles richtig machen kann // viel *geleistet haben kann* und dennoch eine schlechte Ernte einfährt

EUR (13)

dass in der Niederlage der Europäischen Union / das erste Mal eine emotionale Diskussion über die Europäische Union *geführt worden ist*

EUR (14)

und wir entscheiden darüber / wie unser Europa in der ganzen Welt *gesehen werden soll* / welches Bild Europa abgeben wird

DOLM (15)

da haben wir darauf verwiesen / wie wichtig es ist dass anders *investiert werden muss* / und dass es um diese Beziehung geht zwischen Wirtschaft und Flexibilität

DOLM (16)

eine Änderung ist/ die praktisch in den letzten sechs Jahren eigentlich schon so *hätte vorangebracht werden müssen* / nicht in den letzten sechs Monaten// die Welt verändert sich/ die Welt versucht/ in die Zukunft zu investieren

6. CONCLUSIONI

Le analisi effettuate permettono di trarre alcune conclusioni di carattere tendenziale che potrebbero essere approfondite con studi mirati, incentrati su singoli aspetti fra quelli evidenziati.

Il confronto emerso dall'analisi quantitativa indica che il subcorpus NAZ è quello più vario e meno ripetitivo dal punto di vista lessicale, presenta la maggiore varietà di avverbi nonché un maggior uso di particelle modali e di frasi coordinate introdotte da *und*, elementi che connotano l'asse dell'oralità. Il subcorpus EUR è meno vario, più ripetitivo, meno denso dal punto di vista lessicale e rivela quindi una maggiore semplificazione per questi tratti rispetto al subcorpus NAZ. Strutturalmente vi è un uso minore della coordinazione introdotta da *und* come pure delle particelle modali, entrambi indici di uno slittamento verso l'asse dello scritto rispetto al subcorpus NAZ. La lingua tedesca del subcorpus DOLM si situa per alcuni tratti più vicina al subcorpus EUR – per varietà lessicale e ricorrenza di elementi lessicali – essendo anch'esso più ripetitivo; tuttavia la densità lessicale è leggermente superiore e si riscontra inoltre il valore più alto di utilizzo di verbi rispetto al totale delle parole lessicali, indice di una minore nominalizzazione. La scelta di frasi coordinate con *und* si situa in posizione mediana rispetto agli altri due subcorpora, mentre l'uso delle particelle modali è quasi identico a quello del subcorpus EUR, con una maggiore distacco da NAZ. L'uso di verbi con tre componenti è il più alto dei tre subcorpora, un tratto da confermare attraverso altri studi sulla lingua degli interpreti perché potrebbe indicare una strategia di pianificazione del discorso da parte di questi.

I risultati dello studio possono riferirsi esclusivamente ai gruppi di oratori e di interpreti selezionati quando parlano nelle circostanze comunicative pubbli-

che qui descritte. Ulteriori verifiche serviranno per confermare o confutare tali risultati ampliando la gamma di situazioni comunicative esaminate e di argomenti trattati. Quanto rilevato può essere uno spunto di riflessione per condurre ulteriori indagini mirate allo studio della lingua orale impiegata da oratori e interpreti di lingua tedesca.

- Baker M. (1993) "Corpus linguistics and Translation Studies: Implications and applications", in M. Baker / G. Francis / E. Tognini-Bonelli (eds) *Text and Technology: In Honour of John Sinclair*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 233-250.
- Baker M. (1995) "Corpora in Translation Studies: An overview and some suggestions for future research", *Target* 7/2, 223-243.
- Bernardini S. / Ferraresi A. / Miličević M. (2016) "From EPIC to EPTIC – Exploring simplification in interpreting and translation from an intermodal perspective", *Target* 28/1, 61-86.
- Bernardini S. / Russo M. (2018) "Corpus linguistics, translation and interpreting", in K. Malmkjær (ed.) *The Routledge Handbook of Translation Studies and Linguistics*, Oxford, Routledge, 342-356.
- Colaci L. A. (2018) *Politologia del linguaggio italiano e tedesco – Metafore concettuali e strategie retorico-narrative al Parlamento Europeo*, Milano, FrancoAngeli.
- Defrancq B. (2018) "The European Parliament as a discourse community: its role in comparable analyses of data drawn from parallel interpreting corpora", *The Interpreters' Newsletter* 23, 115-132.
- Dose S. (2014) "Vagueness as a recurring pattern in interpreted German speech", *Southern African Linguistics and Applied Language Studies*, 32/3, 331-343, DOI: 10.2989/16073614.2014.997063.
- Koch P. / Oesterreicher W. (1985) "Sprache der Nähe – Sprache der Distanz. Mündlichkeit und Schriftlichkeit im Spannungsfeld von Sprachtheorie und Sprachgeschichte", *Romanistisches Jahrbuch* 36, 15-43.
- Laviosa S. (1998) "The Corpus-based approach: A new paradigm in Translation Studies", *Meta*, 43/4, 474-479.
- Russo M. / Bendazzoli C. / Defrancq B. (eds) (2018) *Making Way in Corpus-based Interpreting Studies*, Singapore, Springer Nature.
- Sandrelli A. / Bendazzoli C. (2005) "Lexical patterns in simultaneous interpreting: a preliminary investigation of EPIC (European Parliament Interpreting Corpus)", *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series* 1, Birmingham, University of Birmingham, 1-19, <<http://www.birmingham.ac.uk/research/activity/corpus/publications/conference-archives/2005-conf-e-journal.aspx>>.
- Setton R. (2011) "Corpus-based interpreting studies (CIS): Overview and prospects", in A. Kruger / K. Wallmach / J. Munday (eds) *Corpus-based Translation Studies. Research and Applications*, London, Continuum, 33-75.
- Shlesinger M. (1998) "Corpus-based Interpreting Studies as an offshoot of Corpus-based Translation Studies", *Meta*, 43/4, 486-493.
- Shlesinger M. (2008) "Towards a definition of Interpretese: An intermodal, corpus-based study", in G. Hansen / A. Chesterman / H. Gerzymisch-Arbogast (eds) *Efforts and Models in Interpreting and Translation Research*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 237-253.
- Shlesinger, M. / Ordan, N. (2014) "More spoken or more translated? Exploring a known unknown of simultaneous interpreting", in E. Brems / R. Meylaerts / L. van Doorslaer (eds), *The Known Unknowns of Translation Studies*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, 47-64.
- Straniero Sergio F. (2012) "Using corpus evidence to discover style in interpreters' performances", in Francesco Straniero Sergio / Falbo Caterina (eds.) *Breaking Ground in*

- Corpus-based Translation Studies*,
Bern / Berlin, Peter Lang, 211-230.
- Straniero Sergio F. / Falbo C. (eds.)
(2012) *Breaking Ground in Corpus-
based Translation Studies*, Bern /
Berlin, Peter Lang.
- Toury G. (1991) "What are
descriptive studies into
translations to yield apart from
isolated descriptions?", in K.M. van
Leuven-Zwart / T. Naaijken (eds)
*Translation Studies: The State of the
Art*, Amsterdam/Atlanta, Rodopi,
179-192.
- Toury G. (1995) *Descriptive
Translation Studies and Beyond*,
Amsterdam/Philadelphia, John
Benjamins.
- Tymoczko M. (1998)
"Computerized corpora and the
future of Translation Studies", *Meta*
43/4, 652-660.